

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 87.04.810-44
Fax (02) 87.04.522

Con l'agenzia del quotidiano
Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 87.04.810-44
Fax (02) 87.04.522

Con l'agenzia del quotidiano
Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1993

Sul ricorso anti-arbitri disaccordo tra Sensi e Agnolin che potrebbe lasciare la società

E ora la Roma si spacca

Ma la ragione sta dalla parte di Mazzone

CLAUDIO FERRETTI

SI PUÒ SOSTENERE - Protagonista docet - tutto e il contrario di tutto. Si può sostenere che effettivamente Agnolin sia stato ostacolato dal signor Manfredini nell'effettuazione della rimessa laterale che ha poi causato il gol di Ravenelli e che il fallo su Vialli che ha determinato il calcio di rigore sia cominciato prima del limite dell'area. Probabilmente è vero, così sono andate le cose. Così come si può sostenere che quella spinta non sia stata che, non dico nemmeno una pacca amichevole, ma qualcosa tra il buffetto e la carezza. E che il fallo su Vialli sia questione di centimetri - visto che le gambe s'incrociavano ancora sulla riga bianca - e che dunque l'errore di valutazione stia nel gioco. Probabilmente è vero anche questo. Chi ha detto che la verità è una e soltanto una? I sofisti avevano scoperto la cultura del dubbio con ventiquattro secoli di anticipo rispetto alla scienza moderna e adesso noi pretendiamo certezze dal calcio. Il punto dunque non è se abbia ragione il signor Manfredini o il signor Agnolin, il signor Sensi o il signor Staloggia. Hanno, probabilmente, ognuno la sua ragione. Certo, la ragione il signor Mazzone e la sua dovrebbe essere la ragione di tutti. Perché Mazzone, come gli capita spesso, ha semplicemente sintetizzato in un concetto la Ragione con la erre maiuscola, ovvero, la razionalità. «Se invece di perder tempo a contestare - ha più o meno detto l'allenatore della Roma - avessimo pensato esclusivamente a giocare forse le cose sarebbero andate meglio. È ora di smetterla col complesso di persecuzione nei confronti della Juventus e con la storia del gol di Turone. Sì, sarebbe proprio ora di smetterla, visto che sono passati una quindicina d'anni o giù di lì. La Roma perse per quel gol uno scudetto così come, per un pallone entrato in rete e non visto dall'arbitro Rigato, la Lazio dovette sorbirsi un altro anno in serie B, e così come, nel frattempo, per monetine, sviste arbitrali e incidenti di percorso vari, Milan, Inter, Napoli e compagnia avranno perso chissà quante altre occasioni».

Non avevo dubbi su Carletto Mazzone. Che fosse una delle persone migliori tra quante popolano il baraccone mi era cosa nota dai tempi in cui lui allenava l'Ascoli e io ad Ascoli andavo spesso per tutto il calcio, minuto per minuto. Negli spogliatoi, prima del collegamento sul dopopartita, cuffia sulle ventitré e microfono clondoloni, parlavamo assai poco - lo stretto necessario - di incursioni sulle fasce e di filtro a centrocampo, fondamentalmente di olive all'ascotana, di crema frita e di ciauscolo. Lui - dall'alto di una moglie picena - ne capiva qualcosa. «Sono queste, caro mio - concludeva - le cose che contano per davvero». Ho sempre pensato che fosse uno dei migliori allenatori italiani ma che, visto il suo curriculum, quella filosofia non pagasse. Poi venne la Roma e con la Roma la sua rinuncia, che è poi - Sensi permettendo - la rinuncia del buon senso.

ROMA. Musi lunghi alla Roma. L'iniziativa del presidente giallorosso Sensi per un ricorso (assai aleatorio) teso ad invalidare la partita di domenica scorsa con la Juventus non è piaciuta al direttore generale della società, l'ex arbitro Agnolin. Parole dure quelle di Sensi: «Agnolin non ha nessuna autorevolezza la politica della società la faccio io». Se nel conto ci si mette anche il silenzio dell'allenatore e dei giocatori, il quadro è quello di un presidente-tifoso piuttosto isolato che rischia di sfasciare quanto di buono società e squadra hanno fatto in questi mesi. Anche se ieri Sensi ha cercato di smorzare un po' i toni e ha invitato i tifosi, già sul piede di guerra ad astenersi da ogni manifestazione di protesta contro la Federcalcio. L'impressione è che Agnolin potrebbe abbandonare la Roma a fine stagione o, forse, anche prima. Il ricorso al giudice sportivo è quasi pronto. Alla documentazione saranno anche allegati i guanti di Agnolin che, secondo la Roma, non sarebbero stati la causa della rimessa laterale sbagliata e incriminata. Ma le possibilità che la partita possa essere ripetuta sono praticamente zero. Anche Uefa e Fifa ieri hanno commentato in modo non ufficiale il caso Agnolin-giudice per dire: naturalmente, che loro non c'entrano e che episodi del genere non si hanno nella storia del calcio. Il resto alla prossima puntata.

Il presidente giallorosso: «La politica della società la faccio solo io»

STEPANO BOLDORNI
A PAGINA 3



Film Dossier su Raiuno Donatella Raffai racconta l'infanzia

Raiuno apre stasera un ciclo di Film Dossier, che segna anche il ritorno di Donatella Raffai, conduttrice del dibattito. Un modo diverso di guardare all'infanzia, dice il direttore Giordani, contro l'abuso dei bambini in tv. E Canale 5 le fa battaglia programmando un ciclo simile.

MONICA LUONGO

A PAGINA 3

Intervista a Castronovo La finanza allegra dell'Italia unita

Nella Storia economica d'Italia, Valerio Castronovo ricorda le radici lontane della crisi odierna, dalla politica di statalizzazione del fascismo al bipolarismo imperfetto che ha alimentato il «partito unico del debito pubblico». Intervista con lo studioso.

PIERGIORGIO BETTI

A PAGINA 3

Fecondazione artificiale Congelamento: embrioni a rischio

Esiste un rischio nel congelamento degli embrioni, una delle pratiche più tipiche della fecondazione artificiale? Uno studio francese dice che, almeno per i topi, qualche rischio c'è. Ma avverte: non ci sono elementi per estendere l'allarme agli uomini.

A PAGINA 3

Gente di sinistra

L

Il libro di Vittorio e Renzo Foa

.....
A PAGINA 3

Gente di destra

R

Scrittori e parlamentari offronsi...

ARTHUR MILLER, negli Stati Uniti propone perché non privatizzare il Parlamento? Vendiamo al miglior offerente senatori e deputati. E poi accettiamo le leggi fatte da loro. Così sapremo apertamente che l'onorevole Tizio, acquistato dai petrolieri, scrive e fa approvare leggi in favore dei petrolieri. Carlo, acquistato dai farmaceutici, farà altrettanto a proposito di medicinali e Sempronio, comprato da un miliardario si adopererà senza nascondersi perché ai miliardari siano concessi benefici fiscali.

Forse così, continua Miller, gli elettori americani andranno poi a votare perché oggi soltanto il 29% degli aventi diritto esercita questo diritto. E così lascia campo libero alle lobbies, ai centri occulti di potere, ai gruppi finanziari e ai loro padroni per appoggiare con immense somme di denaro le campagne elettorali dei loro fiduciari. Si fanno eleggere senatori e deputati così come si investe in azioni di

GIANLUIGI MELEGA

un'azienda, sperando di trarne profitto.

E, continua sarcastico e amaro il grande drammaturgo, forse così i truffati dalla democrazia si risveglieranno andranno a votare per qualcuno che non si faccia comprare per qualcuno la cui campagna elettorale non è stata finanziata da chi può chiedergli in cambio favori ai danni di tutti. Tanto, dice ancora peggio di così non può andar. guardate che progetti portano avanti gli eletti della destra repubblicana alle elezioni: del novembre scorso. Si può ancora dubitare che siano dei venduti?

Arthur Miller è uno scrittore. E scrittore è anche Antonio Spinosa, che evadrebbe nel suo nuovo incarico di responsabile del Dipartimento scuola educazione della Rai con la proposta di impegnare celebri imbonitori del mobile o del tappeto in spot pubblicitari a favore dei libri ma

parlando soprattutto del libro come oggetto del rapporto peso-prezzo dell'aspetto esteriore insomma del libro come «cosa» a prescindere dal suo contenuto.

C'è un legame tra questi due interventi di intellettuali? C'è con la profonda differenza che mentre Miller respinge con la forza di un'invettiva sarcastica la situazione che descrive (o che si augura per paradosso) Spinosa non solo l'accetta, ma se ne fa strumento operativo.

E qual è il fenomeno al centro delle due proposte? È la reificazione dei valori. Un deputato non è più portatore di ideali e di interessi collettivi. È diventato il funzionario di un'azienda, i cui ideali e i cui interessi particolari egli deve anteporre a qualsiasi altro fine. Negli anni Cinquanta fece scalpore negli Stati Uniti, in senso negativo, il motto di un presidente di una grande azienda automobilistica

dentato ministro che proclamò «What is good for General Motors is good for the country» («Quel che fa bene alla General Motors fa bene al Paese»). Oggi questo motto è fatto proprio da molti eletti non soltanto negli Stati Uniti ma in tanti Paesi a regime democratico, là dove si schiaccia ogni confronto tra i candidati con la forza del denaro e della propaganda.

E perché uno scrittore dovrebbe preoccuparsi di far vendere i libri come «cose», a prescindere dai contenuti? A Spinosa farebbe piacere che i suoi libri servissero soprattutto a pareggiare le gambe di un tavolo traballante? Visto che gli è stato affidato un po' di potere pubblico, perché non lo utilizza per far leggere i libri, non per farli vendere?

Un libro comprato per il rapporto peso-prezzo è comunque una truffa ai danni dell'acquirente. Un mattone, senza niente di scritto, costa meno.

Ti regaliamo l'album e anche le figurine.

Lunedì 22 troverai su l'Unità un coupon Compilalo e consegnalo al tuo edicolante riceverai gratuitamente l'album Panini 1994-95. E nei giorni 24, 25 e 28 con l'Unità gratis le bustine per iniziare la nuova collezione.

Completamento di calcio 94/95 in edicola con l'Unità